

SOMMARIO

- 1 – I NUOVI ORGANI DIRIGENTI DI HELP  
2 – BERLUSCONI A MINSK, DICHIARAZIONE AVIB  
3 – DICEMBRE, TEMPO DI BILANCI  
4 – I NOSTRI AUGURI

*HELP FOR CHILDREN PARMA compie 10 anni.  
10 anni di impegno militante per alcuni, 10 anni di sostegno appassionato per altri,  
10 anni di lavoro ininterrotto, 10 anni di crescita continua, 10 anni di emozioni travolgenti.*

2008, 10 ANNI DI HELP

1 – I NUOVI ORGANI DIRIGENTI DI HELP

Il giorno 18 Novembre l'assemblea dei soci ha provveduto ad eleggere i nuovi organi direttivi, secondo quanto previsto dalle norme statutarie. E' stato quindi rinnovato il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Proviviri e il Collegio dei revisori dei conti.

Sono risultati eletti nel Consiglio Direttivo i nominativi seguenti:

<b>BARBACINI PAOLA</b>
<b>BARONI GIAN PIO</b>
<b>BERTINELLI FRANCESCO</b>
<b>BERTONCINI ANTONIO</b>
<b>CACCIANI CHIARA</b>
<b>CATTANEO DARIO</b>
<b>CONVERSI CARLO</b>
<b>FRANCHI GIORGIO</b>
<b>GENNARI GRAZIANO</b>
<b>MAMBRIANI SIMONETTA</b>
<b>MULAZZI STEFANO</b>
<b>PANICAMMI DONATELLA</b>
<b>PELASSA ENRICO</b>
<b>SIROCCHI GABRIELLA</b>
<b>VENERI GIANCARLO</b>

Nel Collegio dei Proviviri:

<b>DIEMMI ATTILIO</b>
<b>MAIOLI GIOVANNI</b>

**PLATZECH MAURIZIO**

Nel Collegio dei Revisori dei Conti:

**CESARI IDA**

**CHIARI MARCO**

**NICOLI MONIA**

E' quindi iniziato un nuovo ciclo che vede impegnati per la prima volta nel Consiglio Direttivo 5 membri su 15, testimonianza diretta di un buon turn over, sintomo evidente di un processo di rinnovamento e di partecipazione che continua.

Il nuovo Consiglio Direttivo si è insediato il giorno 2 dicembre ed ha immediatamente provveduto ad assegnare le cariche previste dallo statuto.

E' stato eletto Presidente GIANCARLO VENERI

E' stato eletto Vice Presidente GIANPIO BARONI

E' stato eletto Economo STEFANO MULAZZI

E' stata eletta Segretaria GABRIELLA SIROCCHI

E' stata riconfermata quindi la stessa compagine dirigente che ha retto le redini dell' associazione nell' ultimo triennio.

## 2 – BERLUSCONI A MINSK, DICHIARAZIONE AVIB

*Dichiarazione di Raffaele Iosa, Presidente AVIB, ripresa dalle principali agenzie di stampa di Belarus, BelaPAN e BELTA*

Devo, con sincerità e senza pregiudizi, esprimere la grande soddisfazione del volontariato italiano sugli esiti del recentissimo incontro a Minsk tra Lukashenko e Berlusconi del 30 novembre.

A noi non interessano qui le polemiche politiche nostrane, continueremo a votare in coscienza pensando al nostro paese (come volontari siamo politicamente apolitici), ma riconosciamo oggettivamente che i contenuti e gli esiti dell'incontro sono molto..... importanti.

Non vorremmo neppure si parlasse solo della riapertura generalizzata delle adozioni, perché quella è storia vecchia che andava sanata, e non vuol dire in futuro chissà quale esodo di altri bambini. C'è ben altro che piace evidenziare al volontariato italiano da anni impegnato in Belarus.

Ogni volta che vado in Belarus non dimentico mai che la notte di Natale del 1941 Hitler e Mussolini hanno pasteggiato a ostriche e champagne nel forte di Brest, guardando le loro armate invadere con prepotenza le pianure slave. Pensare che oggi a Brest potrà nascere un distretto economico con aziende bielorusse (guarda la coincidenza!) ci fa capire la grande distanza da un'epoca all'altra.

La possibilità di intese economiche tra i due paesi è nell'interesse di tutti, la povertà di uno fa la destabilizzazione degli altri. D'altra parte non dimentico (come hanno fatto tutti i commentatori) che la Belarus è la terra di Chernobyl ed ha pagato e paga per tutti una catastrofe di cui non sappiamo ancora davvero la fine. E che ci riguarda tutti.

Ricordo, inoltre, che troppi pregiudizi hanno gravato in passato su un paese schiacciato tra due giganti (Russia e comunità europea), con vicini complicati (Polonia, Ucraina, paesi baltici), con nessuna risorsa naturale. Un paese in mezzo e di mezzo che ha patito la fine dell'URSS. Possiamo condannarlo perché ha preferito una via economica e sociale più prudente del liberismo esasperato di Eltins, che ha reso difficile a tutti la vita in Russia se non agli oligarchi? Possiamo

invece aiutarli per una via economica che tenga insieme ricchezza, eguaglianza, opportunità, garanzie sociali, e una più matura società democratica? Ma com'era possibile prima, quando tutto il mondo esaltava il liberismo darwinista, quello che ha portato alla crisi finanziaria delle bolle dell'anno scorso?

A me pare che un'analisi laica della Bielorussia debba contenere un più rigoroso riconoscimento delle radici storiche, economiche e culturali di quel paese. Un paese colto, che ha il doppio di laureati dell'Italia, che ha tutti i suoi bambini protetti anche se troppi ancora negli internati (in Russia 800.00 bambini sono scomparsi e senza protezione alcuna). Un paese che dopo 70 anni di comunismo ma anche secoli di zarismo deve sviluppare di più una società civile e un'opinione pubblica autonoma, ma che ha stoffa e speranze. La prima speranza, la più importante: quella di esistere senza padroni esterni a decidere del loro futuro. Orgoglio che va riconosciuto.

E' anche in questo ambito che leggiamo la questione del Presidente Lukashenko. Non vogliamo entrare nell'utilizzo strumentale che se ne fa in questa ore da una parte e dall'altra. E' questione interna della Belarus. Ma il regalo di Lukashenko al papa del libro di scuola del figlio, come l'apertura dei documenti del Kgb sui prigionieri italiani nell'URSS, sono segnali di una strategia politica che va ben oltre la falsa idea di "chiusura" del paese, che ha certo una tradizione in parte autoritaria ma che viene ben prima degli ultimi 15 anni. Ad esempio, sulla questione della pena di morte, forse meriterà ricordare che negli anni 90 (Lukashenko giovane presidente) il 95% dei bielorussi votò un referendum per mantenere la pena di morte. Meriterà anche dire che nel 2007 le pene eseguite sono state 52, l'anno scorso solo 2, quest'anno nessuna. Conosciamo tutti i pregi e anche i difetti di quel paese (che sono molti, ma chi non ne ha? Noi?), ma cristallizzare le proprie opinioni su pregiudizi stantii come se nulla accadesse mai è un grande errore. D'altra parte come giustificiamo l'America di Obama che ha la pena di morte anche se il presidente (che amiamo giustamente tutti) è premio Nobel per la pace?

Questo incontro avvicina oggettivamente i due paesi e rende l'Europa più aperta. Poi vengono le demagogie di tutti i tipi, cui non siamo interessati.

Suggerisco, per capirne di più, di leggere l'interessante saggio sulla Belarus scritto nell'ultimo numero della rivista di geopolitica Limes, dal titolo "a est di Berlino".

Ogni volta che pezzi di muro di quella vecchia epoca si sgretolano, siamo tutti comunque migliori. E il nostro volontariato, non più solitario come è stato per anni, chiuso da mille pregiudizi in Europa e in Belarus, ma più aperto e consapevole da parte di tutti.

L'AVIB continuerà, dopo questo incontro, a fare con le sue associazioni ancora meglio molte cose già in atto: buoni soggiorni di risanamento; case famiglia in Belarus per gli orfani; collaborazione per contrastare i tumori legati a Chernobyl; il micro-credito per le comunità povere e i giovani; il collegamento tra i giovani bielorussi parlanti italiano con le nuove nostre aziende che si stanno aprendo, per favorire loro migliori opportunità di lavoro; la realizzazione di interventi culturali, umani, scolastici, e sociali sempre più attivi e aperti, con piena reciprocità.

Si aprono ora spazi nuovi di aiuto ai bambini e ai ragazzi bielorussi, spazi che non sradichino nessuno, ma che aiutino ogni giovane, in piena libertà, a decidere della sua vita con il massimo aiuto che noi italiani potremo dare.

I bielorussi non hanno bisogno di carità né di commiserazione, ma di amicizia e partnership. Non servono loro pesci da mangiare ma canne da pesca. Per pescare nei loro abbondanti fiumi e laghi, non solo fisici ma anche mentali.

### 3 – DICEMBRE, TEMPO DI BILANCI

Sta per chiudersi l'anno 2009, un anno vissuto nel segno di una forte continuità. Un anno non facile, segnato da una crisi economica che non ha risparmiato le tasche di tutti i nostri amici, ma che ne ha lasciato intatto il cuore.

Se registriamo piccole flessioni numeriche e quindi quantitative, dovute nella maggior parte a situazioni fisiologiche o a evoluzioni impreviste di equilibri famigliari, non riscontriamo invece cali di impegno qualitativo e di motivazione tra i nostri volontari e il cerchio di solidarietà che contorna la nostra organizzazione.

E' stato un anno difficile sotto il profilo finanziario, un anno che ha costretto molti amici a grandi economie, a particolari attenzioni per fare in modo che comunque e in ogni caso, tra le spese considerate indispensabili, trovasse posto anche quella relativa all' ospitalità, alla continuazione di un rapporto che è entrato nel bilancio famigliare.

Allo stesso modo l' Associazione ha affrontato i propri programmi senza cedere di un passo, di una linea, mettendo in campo la propria progettualità e facendo affidamento sulla rete di rapporti costruiti sulla base del proprio lavoro.

Quindi una continuità difficile, ma portata avanti con determinazione e con la soddisfazione di chi vede premiati i propri sforzi.

Nel corso dell' anno sono successi fatti di grande importanza, fatti ai quali la nostra associazione attribuisce importanza strategica perché capaci di incidere sul futuro.

- Il governo bielorusso ha ribadito con forza e chiarezza il valore della cooperazione e del movimento solidaristico italiano, riconoscendone non solamente la qualità delle operazioni svolte, ma riservando ai rapporti con l' Italia uno status di privilegio fondato sul valore del lavoro pregresso.
- La Federazione AVIB ha sancito una propria rinascita durante il congresso di maggio e in questa rinascita Help ha fatto e farà la sua parte. Non è una rinascita formale, una semplice dichiarazione di intenti. E' una rinascita che si fonda su un' ampia operazione di pulizia interna che vede il riconoscimento di una serie di obiettivi etici e il perseguimento di un programma basato su obiettivi pratici, chiari e dichiarati.
- Help for children Parma ha rinnovato i propri organismi dirigenti, giunti a fine mandato, e apre quindi un nuovo ciclo di lavori per il prossimo triennio. Un ciclo che affonda le proprie radici nel lavoro svolto e nei progetti in corso nel segno di una profonda e convinta continuità.

Cosa significa tutto questo ?

Significa che mentre la nostra associazione si rinnova nel segno della compattezza e della continuità sia lo scenario nazionale che quello internazionale affrontano una trasformazione all' insegna della convergenza ideale e organizzativa in assoluta armonia con obiettivi e stili di lavoro propri del nostro modo di essere.

Significa che finalmente l' orizzonte del nostro lavoro si spalanca su scenari e palcoscenici di ampio e profondo respiro.

Significa la possibilità di operare in collaborazione, cooperazione, programmazione e di attuare progetti che superano la fase dell' emergenza.

Questa prospettiva ha valore fondamentale perché conferisce fattibilità ad alcune esigenze fortemente sentite al nostro interno.

Come vi dicevo sopra il 2009 è stato un anno di particolare difficoltà sul fronte finanziario, ma non ci ha impedito di organizzare 7 incontri pubblici con Pavel Lukashov in febbraio, e neppure di partire con il nostro progetto "Oltre le frontiere" a Ulukovie.

I due eventi citati sono stati di forte impatto economico per l' associazione, ma portati avanti ad ogni costo perché ad essi attribuivamo un valore strategico, capace di andare ben oltre il singolo evento.

E i fatti ci danno ragione.

La memoria storica di Chernobyl e delle sue conseguenze va rinnovata, perché senza di essa mancano buona parte dei presupposti del nostro impegno, e ne va riaffermata purtroppo la tragica attualità.

Il progetto a Ulukovie ha "generato" un seminario dell' Università di Gomel a Novembre, una buona risonanza sui media bielorusse e grandi aspettative.

Questo sul fronte bielorusso.

Sul fronte Saharawi il 2009 è nato all' insegna della nostra prima grande carovana di solidarietà, e quindi con grandi speranze alimentate anche dagli incontri a New York che riaffermavano in sede ONU il principio all' autodeterminazione e al referendum.

Abbiamo vissuto come sempre una stagione entusiasmante con i nostri piccoli ambasciatori di pace, anche se coronata da difficoltà di carattere organizzativo, sempre maggiormente preda della precarietà e quindi della difficoltà a programmare anche le minime cose.

In definitiva abbiamo sudato le proverbiali sette camicie e solo con l' aiuto economico di alcune realtà associative a noi vicine abbiamo potuto fare fronte ad impegni economici imprevisti.

L' anno si chiude poi con la rabbia nel cuore e la preoccupazione nell' anima per il giro di vite marocchino che ha portato all' incriminazione ingiustificata di sette nostri amici e fratelli ai cui danni è stata confezionata un' accusa che prevede al limite la pena di morte e ha portato inoltre all' esilio forzato di Aminatou Haidar a Lanzarote con l' incredibile complicità della Spagna.

Andiamo verso il 2010 con la necessità di fare chiarezza organizzativa sul profilo delle accoglienze, ma fortemente condizionati dalla nuova fase di aggressività marocchina che ha indubbiamente spostato su un livello diverso la problematica relativa al Sahara Occidentale.

Il 2009 poi è l' anno in cui Moubarak è tornato in Ciad, alla sua famiglia.

Dopo quattro anni di distanza dal suo arrivo, l' emotività e la forza di una scelta istintiva e quasi irresponsabile hanno sconfitto la ragione. La malattia inguaribile è guarita e se è vero che abbiamo vinto la nostra sfida è altrettanto vero che le emozioni e la soddisfazione che abbiamo provato non si possono descrivere e continuiamo a custodirle in noi, perché Moubarak ci ha cambiato.

Moubarak ci ha convinto che anche le sfide impossibili si possono vincere ed è in questo modo che noi affrontiamo il 2010.

Giancarlo Veneri

#### 4 – I NOSTRI AUGURI

Dicembre, come sempre è il momento degli auguri e delle speranze, di riflessioni e bilanci ma soprattutto tempo di continuare qualcosa che non si è mai interrotto, voglia di ritrovare motivi per riprendere con un nuovo e più rinnovato impegno, di guardare al futuro con consapevolezza e ottimismo, per ritrovare unità, calore, affetto.....

Tanti auguri ai piccoli bielorusi che stanno per riabbracciare le loro famiglie italiane e che rappresentano la nostra accoglienza di dicembre.

Tanti auguri a tutti coloro che vivono nelle zone colpite dal disastro di Chernobyl,

Tanti auguri alle famiglie che ospitano i bimbi di Chernobyl, un abbraccio particolare alle famiglie che fanno riferimento alla nostra associazione.

Tanti auguri ai nostri Comitati Provinciali, capaci di dare calore e affetto alla parte meno fortunata dei bimbi dei nostri progetti.

Tanti auguri alla nostra zona bielorusa "prediletta", quella che fa capo a Gomel, Rechitsa, Korma, Strukacev, Kamenka, Kucin,

Tanti auguri a Ali Salem Tamek, Brahim Dahane, Ahmad Anasiri, Dagia Lachgar, Yahdih Ettarrouzi, Saleh Lebavhi, Rachid Sghavar, accusati di "attentato alla sicurezza esterna dello stato marocchino", campioni e simbolo della dignità di un popolo intero,



Tanti auguri a Aminatou Haidar che sta facendo lo sciopero della fame a Lanzarote, sequestrata e esiliata con la complicità del governo spagnolo per impedirle di ritornare in patria,

Tanti auguri ai nostri piccoli ambasciatori di pace Saharawi,

Tanti auguri al Fronte Polisario, partner prezioso del nostro progetto di aiuti verso il Saharawi

Tanti auguri al piccolo Moubarak e alla sua famiglia di nuovo riunita, perché oggi possiamo finalmente parlare del suo futuro,

Tanti auguri alla famiglia Bissi e alla comunità di Viarolo che hanno accolto Moubarak come un figlio.

Tanti auguri al mondo attivo del volontariato solidale, che partecipa e offre aiuto per la realizzazione dei nostri progetti.

Tanti auguri agli Enti Istituzionali del nostro territorio,

Tanti auguri alle Istituzioni sanitarie del nostro territorio,

Tanti auguri a tutti coloro che donano una parte del loro impegno a favore dei più deboli, soprattutto dei bambini più deboli.

Tanti auguri a tutti coloro che hanno voluto donarci una parte del loro tempo, dei loro impegni, dei loro averi per aiutarci ad aiutare.

Tanti auguri a tutto il "popolo di Help".